

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

17 *2011*

EDIZIONI QUASAR

BARBARA BARBARO – ANDREA CARDARELLI – ISABELLA DAMIANI – FRANCESCO DI GENNARO –
NICOLA IALONGO – ANDREA SCHIAPPELLI – FLAVIA TRUCCO

MONTE CIMINO (SORIANO NEL CIMINO, VT):
UN CENTRO FORTIFICATO E UN COMPLESSO CULTUALE
DELL'ETÀ DEL BRONZO FINALE. RAPPORTO PRELIMINARE

Dal 2009 è in atto una collaborazione scientifica fra Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza - Università di Roma (Cattedra di Protostoria Europea) e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale per lo scavo di un insediamento protostorico sulla sommità del Monte Cimino (Soriano nel Cimino – VT). Lo scavo, la cui direzione scientifica è condivisa fra i due Enti, ha visto la partecipazione di dottorandi, di studenti della Scuola di specializzazione in Beni Archeologici e del corso di laurea magistrale in Archeologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. La conduzione diretta dello scavo è stata affidata ad archeologi della coop Matrix 96¹. Nel corso degli anni le ricerche hanno potuto usufruire di risorse messe a disposizione da Enti pubblici (Provincia di Viterbo, Comune di Soriano nel Cimino) e privati (Carivit, Unicoop Tirreno) e del sostegno dell'Associazione Olim.

Le prime ricerche sul Monte Cimino (1053 m slm), la più alta elevazione della Tuscia, furono condotte alla fine del XIX secolo da A. Cozza e A. Pasqui² che pubblicarono la sezione di una imponente cinta muraria. Negli anni settanta e ottanta del novecento vari studiosi, in particolar modo Francesco di Gennaro, effettuarono ricerche di superficie individuando materiali attribuibili al Bronzo Finale (*facies* protovillanoviana; ca. metà XII - metà X secolo a.C.). Sulla base di queste ricerche era stato già possibile affermare che l'insediamento sul Monte Cimino presentava un'articolazione interna. Comprende infatti un grande pianoro basale (circa 5 ha)

¹ La direzione scientifica dello scavo è affidata ad Andrea Cardarelli (Sapienza – Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità) e Flavia Trucco (Soprintendenza ai Beni Archeologici per l'Etruria meridionale) con la collaborazione di Isabella Damiani (Soprintendenza Capitolina – Roma) e Francesco di Gennaro (Ministero per i Beni e le Attività Culturali). La responsabilità dei settori di scavo è assunta da Barbara Barbaro, Nicola Ialongo e Andrea Schiappelli (Matrix 96). Alla conduzione del settore 4 ha collaborato anche Vanessa Poli. I rilievi sono stati realizzati da Agnese Vacca. Hanno partecipato alle campagne di scavo 2009-2011: Federica Aprea, Andrea Eros Leandro Arena, Alberta Arena, Raika Cannone, Tina

Capuano, Claudio Cavazzuti, Maria Antonietta Ciccone, Eleonora Coppoletta, Stefano Drudi, Valentina Favorito, Rosalia Gangemi, Ilenia Gennuso, Enrico Giuffré, Donatella Granato, Veronica Lia, Francisca Lobera Corsetti, Fabiana Macerola, Daniele Maffezzoli, Valentina Miceli, Federica Napoli, Gilda Napoli, Claudia Nicoletti, Federico Nomi, Valentina Pica, Valentina Pignatelli, Francesca Porta, Cecilia Predan, Veronica Re, Stefano Ruzza, Maria Lucrezia Savino, Andrea Scalco, Filippo Schillaci, Attilio Silvestri, Agostino Sotgia, Eleonora Storri, Claudia Tomaselli, Martina Zini.

² COZZA - PASQUI 1894, coll. 33-94.

“... distinto dai declivi da un gradone che è forse in parte di origine naturale ma presenta numerose ed evidenti tracce di un intervento umano volto a rinforzarlo ...” e un piccolo pianoro (circa 0,5 ha) posto verso il limite occidentale, in posizione eccentrica e più elevato, delimitato da pendii fortemente acclivi³. All'interno di questo recinto sommitale, che sembra interpretabile come una sorta di acropoli, si eleva ulteriormente la vetta estesa per ca. 100 m², anche essa interessata dal rinvenimento di resti di età protostorica⁴.

LA CINTA DELL'ACROPOLI (SETTORE 2)

Sono stati indagati e rilevati, nel lato sud del pianoro superiore, i resti di una imponente cinta muraria che risulta conservata per un'altezza di 6 m e per una larghezza complessiva di 18 m. All'esterno, la cinta presenta più filari di pietre di forma regolare e tendenzialmente squadrate. Internamente la tecnica costruttiva è a “cassoni”, con allineamenti perpendicolari alla cinta, riempiti di terreno e scaglie di pietra. I materiali archeologici associati datano la fase finale di tale struttura tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., ma vi sono evidenze sottostanti che fanno ritenere plausibile una fase costruttiva del VII sec. a.C.

Al di sotto è stata individuata la più antica fase di costruzione della cinta che presenta alcuni blocchi di trachite affiancati e frammenti ceramici databili esclusivamente al Bronzo Finale (*Fig. 1*).

LE EVIDENZE STRUTTURALI DELLA VETTA (SETTORE 1)

Nell'ambito del pianoro superiore la vetta risulta ulteriormente rilevata di oltre 5 m. In quest'area è stato aperto un settore di scavo a sud di una torre eretta dal Genio Militare nel novecento. I livelli archeologici più alti presentano reperti attribuibili ad età contemporanea, frammisti a resti di età etrusca e protostorica. Certamente pertinente ad una occupazione dell'area successiva all'età protostorica è uno scarico di tegole e materiale edilizio tardo etrusco, derivato dalla distruzione di un probabile piccolo edificio posto in corrispondenza della torre e da essa obliterato.

Il deposito sottostante a questi livelli, per uno spessore di ca. 1,6 m, è invece pertinente esclusivamente ad età protostorica.

I risultati fin qui ottenuti indicano l'esistenza sulla vetta del Monte Cimino di un complesso monumentale a carattere verosimilmente culturale.

Il margine meridionale della vetta è delimitato da una muraglia a secco, indagata per ora solo parzialmente, costituita probabilmente da una struttura a gradoni (almeno 4), destinata ad una funzione in apparenza non meramente difensiva, esposta per ora per circa 6 m di lunghezza e per un'altezza ancora non precisabile ma non inferiore a 2 m. L'andamento di tale struttura

³ DI GENNARO 1986, pp. 59-60.

⁴ Sul Monte Cimino e sul territorio limitrofo si ve-

dano anche IAIA 1999, BELARDELLI 2007, SCHIAPPELLI 2008, pp. 61-70, BARBARO 2010, CARDARELLI - TRUCCO 2010.

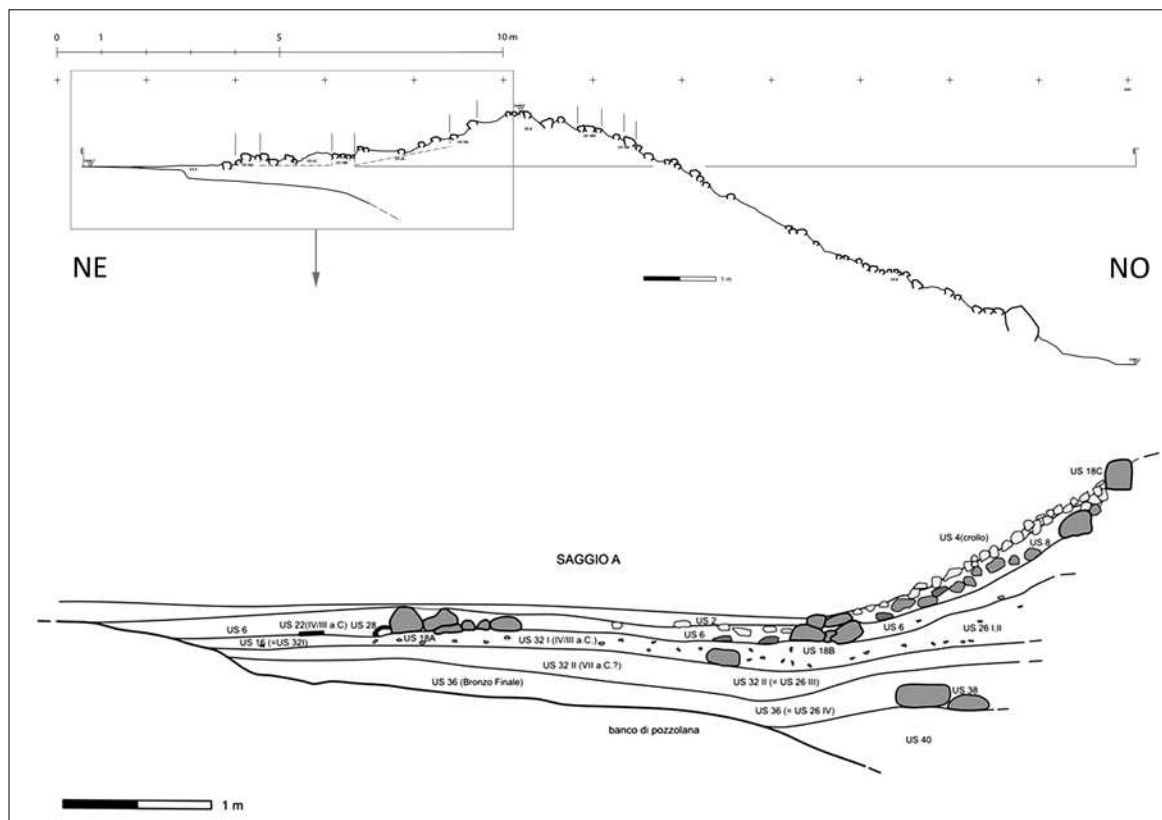


Fig. 1 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino- VT). Sezione e profilo della cinta dell'acropoli (Settore 2).

sembra curvilineo e appare delimitare uno spazio di almeno 100 m² corrispondente all'area attuale della vetta. La struttura a gradoni è sorretta verso l'interno da una serie di contrafforti o setti radiali ed è addossata a 4 grandi massi di trachite, che risultano in parte lavorati in modo da ottenere una faccia a vista liscia e verticale (Fig. 2). Il deposito formatosi internamente a tale struttura appare interamente riferibile al Bronzo Finale 3 (fine XI - prima metà del X secolo a.C.). La stratigrafia è caratterizzata da un'alternanza di spessi strati carboniosi, ricchi di materiali archeologici, almeno in parte attribuibili a butti e da livelli di colore rossastro sterili, interpretabili come colmate (Fig. 3 A-B). Da questo settore proviene una consistente quantità di materiale, fra cui varie tazze e un vaso zoomorfo decorato con sottili linee a pettine e piccole coppelle, raffigurante probabilmente un bovino (Fig. 3 C).

Gli strati riferibili al Bronzo Finale poggiano su un livello di suoli più antichi, indagati solo in minima parte, databili per ora dubitativamente alle fasi iniziali del Bronzo Medio (XVII-XV a.C.).

La posizione sommitale del complesso, situato proprio nel punto più alto dell'Etruria meridionale, le caratteristiche strutturali e del deposito stratigrafico, nonché la qualità di alcuni materiali rinvenuti, sembrano confermare il carattere cultuale del luogo, nel quale dovevano svolgersi attività rituali che comprendevano l'accensione di roghi.

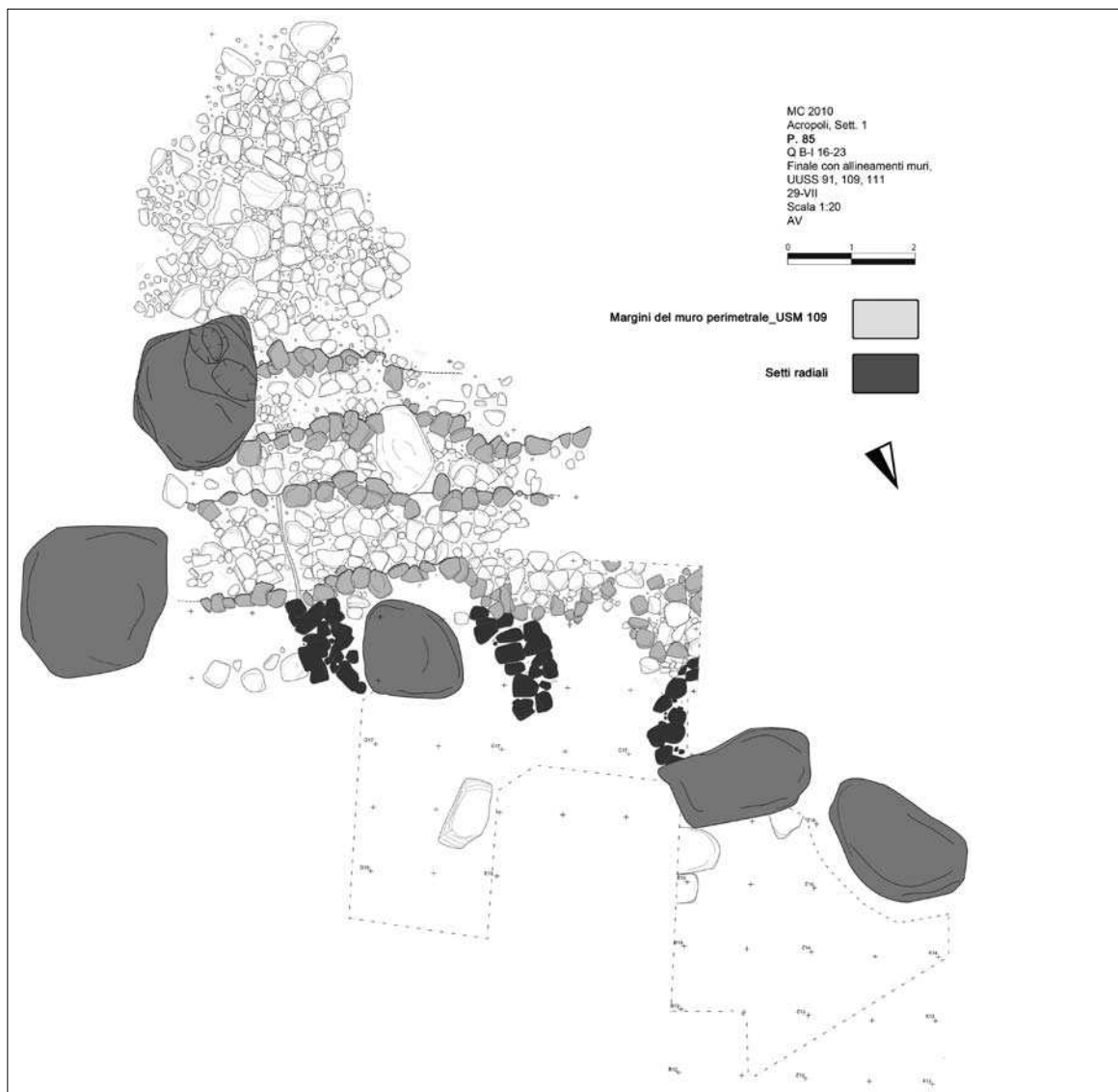


Fig. 2 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino- VT). Planimetria della struttura sulla vetta (settore 1). *Rilievi di Agnese Vacca*

LE EVIDENZE STRUTTURALI DAL PIANORO BASALE (SETTORE 4)

Nell'ambito delle ricerche condotte nel 2009 sul pianoro basale è stata individuata nel lato sud un'area nel 2009 sud con abbondanti frammenti attribuibili al Bronzo Finale, affioranti tra i massi della scarpata artificiale, corrispondente al recinto perimetrale per il quale era già stato ipotizzato un intervento umano atto a regolarizzarlo e rinforzarlo⁵.

⁵ DI GENNARO 1986, pp. 59-60.

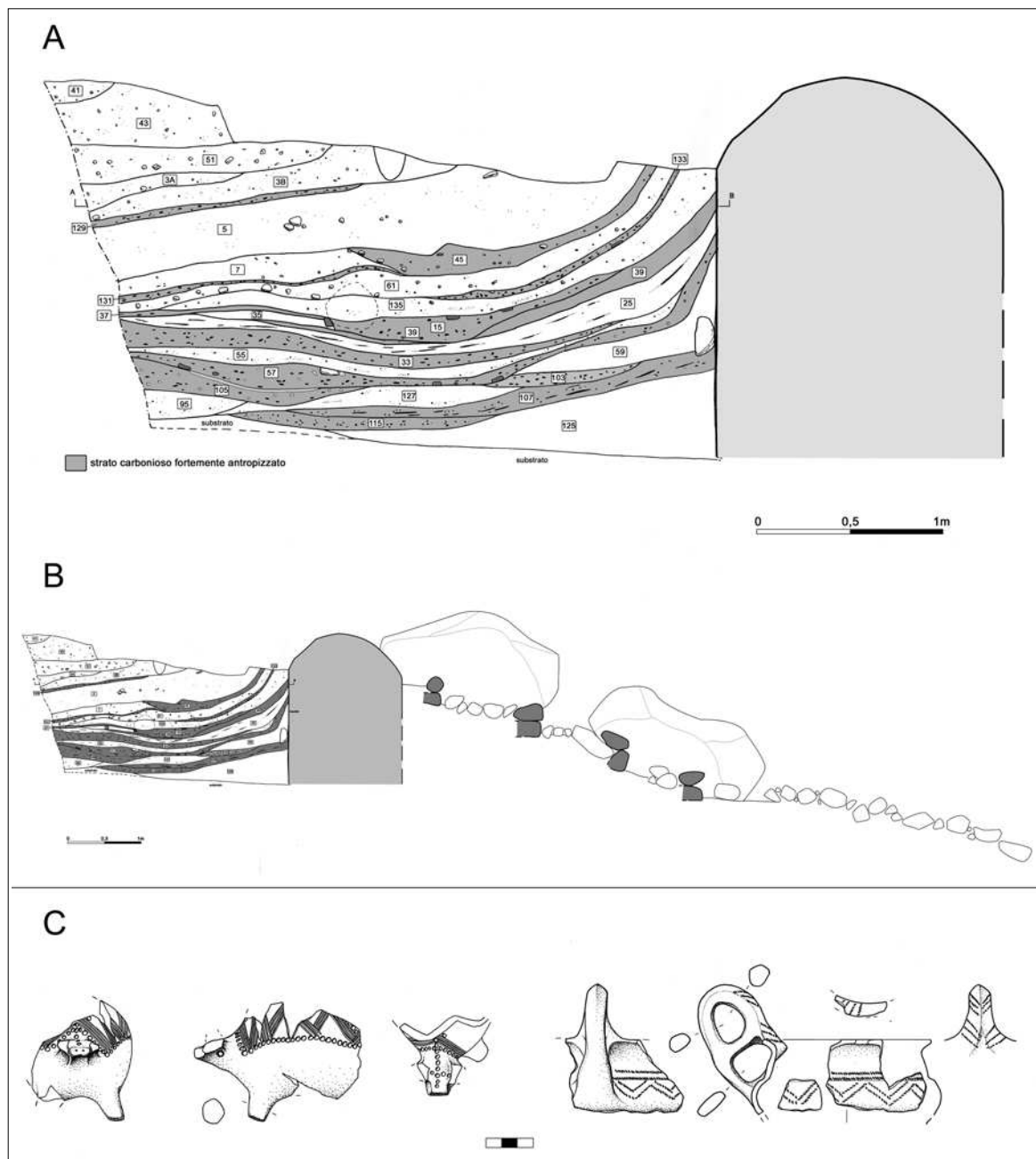


Fig. 3 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino- VT). 3 A- B, sezione del deposito archeologico e profilo della struttura a gradoni (settore 1); 3 C, Tazza con ansa bifora e vaso zoomorfo. *Rilievi di Agnese Vacca*

Le ricerche effettuate nelle campagne di scavo 2010 e 2011 hanno permesso di accertare che tale scarpata esterna corrisponde in realtà ad una possente cinta di pietrame che venne addossata al declivio naturale accentuandone l'acclività. Gli scavi hanno consentito di comprendere che la cinta, conservata per un dislivello di circa 4 m, era composta da più filari in pietra

(almeno 5) di forma quadrata e regolarizzata che formavano 4 gradoni sovrapposti. Pietre di più piccola pezzatura erano posizionate tra un filare e l'altro. È probabile che tali filari fossero connessi a strutture lignee (di cui sono state trovate tracce delle imposte) le quali avevano probabilmente la duplice funzione di contenere il pietrame e di rappresentare delle barriere per rendere più efficace il sistema difensivo. Internamente, verso il pianoro, il deposito formatosi a ridosso della cinta presenta una stratificazione pertinente esclusivamente a fasi protostoriche. Per ora sono state identificate almeno tre fasi strutturali tutte attribuibili al Bronzo Finale.

Per la prima fase di utilizzo finora accertata è stata riconosciuta, fino a circa 2 m procedendo dal margine della cinta verso l'interno, una struttura caratterizzata dalla presenza di ampie aree di terra scottata (concotto), che sembrerebbero formare una sorta di reticolo a maglia piuttosto regolare. Questa evidenza strutturale è accompagnata dalla presenza, specialmente verso monte, di buche di palo molto serrate tra loro e disposte su un'unica fila con andamento est-ovest. Sebbene non sia stata ancora completata l'indagine si può ipotizzare che quanto messo in luce sia riferibile ad una struttura a cassoni che seguiva internamente l'andamento della cinta muraria lungo il ciglio del pianoro. La funzione poteva essere quella di un basamento ligneo per sorreggere internamente le mura e per costruire una sorta di "spalto" che completava la struttura difensiva (Figg. 4-5).

Nel complesso la fortificazione può forse avvicinarsi al cd. "*murus gallicus*" descritto da Cesare per gli *oppida* celtici e ad altre strutture difensive di età protostorica attestate in Europa centrale che prevedono l'utilizzo di pietra e legno⁶. Una ipotesi più precisa tuttavia potrà essere proposta solo con il completamento degli scavi ancora in corso. La cinta comunque doveva interessare l'intero perimetro del pianoro comprendente un'area di ca. 5 ha.

Il materiale ceramico associabile a questa prima fase è inquadrabile principalmente nelle fasi 1-2 del Bronzo Finale. Assieme a questo materiale, chiaramente in giacitura secondaria, sono stati però rinvenuti alcuni frammenti di sopraelevazione ornitomorfa attribuibili al Bronzo Recente (XIII - metà XII sec. a.C.), di cui però per ora non è precisabile il nesso con le strutture messe in luce.

Questa prima sistemazione fu distrutta da un incendio e ricoperta intenzionalmente attraverso apporto artificiale di terreno. In un secondo momento l'area viene risistemata al di sopra di questo primo terrapieno. Tale fase è rappresentata da uno spessore molto esiguo di strati in giacitura primaria che presentano ancora tracce di fuoco. Sono presenti accumuli di pietrame e diverse buche di palo, ma senza un andamento per ora riconoscibile. Anche questa situazione, probabilmente a seguito di un nuovo evento distruttivo causato da un incendio, viene intenzionalmente ricoperta attraverso un nuovo terrapieno artificiale. Il materiale ceramico appare inquadrabile perlopiù nel Bronzo Finale 3A. Al di sopra di questo secondo terrapieno, che formava un ampio terrazzo sbarrato verso valle da una fila di grosse pietre (a circa 3 m dalla cinta), è stata individuata una ulteriore fase di utilizzo. Sono attribuibili a questo momento tracce di frequentazione dell'area la cui evidenza principale è rappresentata da un'area di cottura costi-

⁶ Si vedano ad esempio alcune fortificazioni dalla Svizzera e dalla Francia (PIGGOT 1965, pp. 210-211)

o della facies di Lausitz (COLES - HARDING 1979, p. 347).



Fig. 4 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino- VT). Sezione, profilo e planimetria della cinta del pianoro basale (Settore 4). *Rilievi di Agnese Vacca*

tuita dapprima da un “fornetto”, ricoperto in seguito da una piastra formata da frammenti ceramici. Altri terrapieni e sistemazioni ad ampi terrazzi contenuti da filari di grosse pietre sono presenti fino circa 10 m dal ciglio. L’ultima fase appare databile al Bronzo Finale 3 A e B.



Fig. 5 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino- VT). Particolare della muratura e di un buco di palo pertinenti alla cinta esterna del pianoro basale (Settore 4). *Rilievi di Agnese Vacca*

PRIME CONSIDERAZIONI

Le testimonianze protostoriche del Monte Cimino confermano che durante il Bronzo Finale l'insediamento interessava una vasta area, con estensione complessiva di almeno 5 ha, articolata in un pianoro basale ed uno sommitale (acropoli) entro il quale si ergeva ulteriormente la vetta. Entrambi i pianori erano dotati di difese artificiali costituite da imponenti cinte in pietrame. La presenza di reperti appartenenti al BR, ma forse anche al BM1-2, indica che l'insediamento ebbe una frequentazione più antica di cui tuttavia non possiamo, allo stato attuale, accertare la durata, la consistenza e il significato. Durante il Bronzo Finale l'insediamento dovette avere una intensa attività di vita e varie fasi di ristrutturazioni, come attestato nel settore 4.

La posizione particolare dell'insediamento, dominante tutta l'Etruria meridionale essendo il punto più alto, costituisce uno degli aspetti più significativi e probabilmente conferisce al complesso una valenza strategica particolare all'interno di un'organizzazione territoriale che nel Bronzo Finale vede una consistente attestazione di villaggi coevi, anche nel territorio limitrofo. L'esistenza di un complesso monumentale a valenza culturale sulla vetta sembra riferibile, almeno nella fase più avanzata del Bronzo Finale, anche ad attività sacrali correlabili alla posizione dominante del luogo.

Per tutti questi aspetti l'abitato del Monte Cimino potrebbe aver assunto una valenza "politica" particolare nell'organizzazione territoriale del Bronzo Finale dell'Etruria meridionale. Alla fine di tale periodo l'insediamento appare abbandonato, analogamente a quanto accade a svariate decine di altri villaggi coevi e contestualmente al formarsi dei centri protourbani che diverranno successivamente le grandi città dell'Etruria.

Le ricerche in corso sul Monte Cimino hanno dunque già raggiunto importanti risultati, sebbene ancora parziali. Il rinvenimento di imponenti strutture murarie riferibili al Bronzo Finale non erano infatti finora state evidenziate da scavi sistematici che potessero consentire il

17, 2011

Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT)

619

loro studio in dettaglio e la loro valorizzazione. La posizione e l'importanza dell'insediamento fanno supporre che la prosecuzione degli scavi potrà apportare una notevole crescita delle conoscenze attorno ad una problematica cruciale della protostoria italiana, quale quella del Bronzo Finale in Etruria meridionale, periodo durante il quale si creano i presupposti diretti della formazione delle più antiche città-stato dell'Etruria.

Barbara Barbaro

Matrix 96

barbarobarbara@gmail.com

Andrea Cardarelli

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

andrea.cardarelli@uniroma1.it

Isabella Damiani

Sovrintendenza Capitolina – Roma

isabella.damiani@comune.roma.it

Francesco di Gennaro

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

francesco.digennaro@beniculturali.it

Nicola Ialongo

Matrix 96

nialongo@hotmail.com

Andrea Schiappelli

Matrix 96

info@matrix96.it

Flavia Trucco

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

flavia.trucco@beniculturali.it

Riferimenti bibliografici

BARBARO 2010: B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale* (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 14), Firenze 2010, p. 216.

BELARDELLI 2007: C. BELARDELLI, *Monte Cimino*, in *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo, e Frosinone*, a cura di C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco, Firenze 2007, pp. 311-312.

CARDARELLI - TRUCCO 2010: A. CARDARELLI - F. TRUCCO, *Monte Cimino (Soriano nel Cimino, Prov. Di Viterbo)*, in *Riv.Sc.Prest.* LX, Firenze 2010, pp. 375-376.

COLES - HARDING 1979: J.M. COLES - A.F. HARDING, *The Bronze Age in Europe*, London 1979.

COZZA - PASQUI 1894: A. COZZA - A. PASQUI, *Il Monte S. Angelo e la sua necropoli*, in *MAL* IV, 1984, coll. 33-94.

DI GENNARO 1986: F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Firenze 1986.

IAIA 1999: C. IAIA, *L'insediamento protostorico nei Monti Cimini*, in *Ferrante Rittatore Vonwiller e la maremma, 1936-1976. Paesaggi naturali, umani, archeologici*, Atti del Convegno (Ischia di Castro 1998), Grotte di Castro, pp. 203-210.

PIGGOT 1976: S. PIGGOT, *Europa antica. Dagli inizi dell'agricoltura all'antichità classica*, Torino 1976.

SCHIAPPELLI 2008: A. SCHIAPPELLI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro* (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 11), Firenze 2008.

SUMMARY

The researches conducted between 2009 and 2011 on Monte Cimino (Soriano nel Cimino – Viterbo) are here presented in preliminary form. The excavation has investigated the fortifications of the settlement and the remains of a cult area. Two massive walls have been excavated: one surrounding the settlement, that is about 5 hectares in extension, the other containing the “acropolis”, which corresponds to the summit of the mountain. The former is dated to the Final Bronze Age (protovillanoviano), the latter was built during the Final Bronze Age, but has later phases of reuse in Etruscan period.

Inside the “acropolis”, in correspondence with the very summit of the mountain, were identified monumental remains of a cult area, with evident traces of ritual pyres, dating to the advanced phase of Final Bronze Age.

The settlement of Monte Cimino for its dominance on the entire Southern Etruscan area (1053 m slm), and perhaps also for the presence of the sacred functions, may have had a role of particular political significance in the territorial organization during Final Bronze Age.

The first occupation of the settlement could be dated to a period prior to the Final Bronze Age, due to some ceramic fragments attributed to the Recent Bronze Age, and perhaps at the beginning of Middle Bronze Age.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-486-8

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012
presso la tipografia La Moderna - Roma